

## FRANCIA

La Francia ha avviato il 1° luglio 2011 una sperimentazione, a livello nazionale e su base volontaria<sup>1</sup>, denominata “di etichettatura ambientale” (*Experimentation de l’affichage environnemental*), in linea, anzitutto, con le riflessioni avviate in seno alla Commissione Europea e, in particolare, in attuazione a quanto disposto dall’art. 228 della c.d. Legge Grenelle II (Legge 12 luglio 2010, n. 788 che sancisce l’impegno ambientale nazionale) che ha modificato l’art. 112-10 del Codice del Commercio<sup>2</sup>.

La sperimentazione, che è durata circa un anno (luglio 2011 – luglio 2012), ha inteso coinvolgere le imprese (ma anche sindacati, federazioni o altri gruppi di produttori e/o distributori) di tutti i settori e di tutte le dimensioni (tuttavia, circa un terzo sono rappresentanti del settore alimentare e delle bevande) i cui prodotti sono commercializzati in Francia.

In linea generale, questo processo ha avuto come obiettivo quello di testare e/o di ottimizzare diverse questioni quali i differenti indicatori ambientali suddivisi per categorie di prodotti, i dati a disposizione, i sistemi di comunicazione (etichette, internet, ecc.) ecc. nonché di studiare le condizioni per una possibile standardizzazione della pratica dell’etichettatura, con l’intento di arricchire il lavoro già avviato attraverso la piattaforma AFNOR - ADEME<sup>3</sup> (Association Française de Normalisation – AFNOR; Agenzia francese per l’ambiente e la gestione dell’energia – ADEME responsabile dello sviluppo tecnologico e delle metodologie necessarie per la messa in opera dell’etichettatura) la quale opera per lo sviluppo di standard tecnici ambientali.

Invero, l’archivio di buone pratiche AFNOR BP X30-323-0<sup>4</sup> rappresenta già un’ottima base per questo tipo di etichettatura e precisa la metodologia generale per il calcolo degli impatti: il lavoro avviato da settembre 2008 nei gruppi di categorie di prodotti ha l’obiettivo declinare questa metodologia trasversale per costruire degli indicatori ambientali pertinenti e specifici (oltre la CO<sub>2</sub>) per ciascuna categorie (già presente per il tessile e l’alimentare)<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Su 230 imprese richiedenti ne sono state selezionate 168: 56 hanno partecipato individualmente e 112 in forma associata.

<sup>2</sup> “L’affichage environnemental des produits de grande consommation s’inscrit dans l’ambition réaffirmée par le Président de la République en ouverture de la Conférence environnementale des 14 et 15 septembre 2012, de “faire de la France la nation de l’excellence environnementale””: così Bilan au Parlement de l’expérimentation nationale, pag. 8, settembre 2013.

<sup>3</sup> Il sito <http://affichage-environnemental.afnor.org/> informa su lavoro svolto da AFNOR e ADEME.

<sup>4</sup> Le prestazioni ambientali di prodotti in Francia vengono misurate con il metodo “BP X30-323” un insieme di buone pratiche adottato nel 2008 e considerato una metodologia affidabile anche a livello europeo tanto da costituire una tra le metodologie utilizzate per l’elaborazione del PEF – Product Environmental Footprint (cfr. [http://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/dev\\_pef.htm](http://ec.europa.eu/environment/eussd/smgp/dev_pef.htm)). Entrambe i gruppi di norme non hanno un valore normativo e, quanto alle prime, sono il frutto dell’elaborazione di tre sistemi normativi: l’organizzazione internazionale della normazione (ISO), il comitato europeo della normazione (CEN) e l’associazione francese di normazione AFNOR

<sup>5</sup> Nel luglio del 2010 il lavoro della piattaforma ha portato all’adozione del primo archivio di buone pratiche settoriali per la valutazione dell’impatto ambientale: l’archivio “scarpe da uomo” cfr. pag. 28 Bilan au Parlement de l’expérimentation nationale, pag. 8, settembre 2013.

Nello specifico, l'etichettatura ambientale intende:

- fornire al consumatore **informazioni** sull'impatto ambientale dei prodotti e consentirgli così di integrare i requisiti di qualità ambientale nelle proprie scelte d'acquisto. Ciò dovrebbe, peraltro, incoraggiare le imprese a migliorare i propri prodotti, incentivandole a fornire indicatori di *performance* ambientale.
- essere un **segno distintivo dei prodotti** che consideri tutto il loro **ciclo di vita** (ogni singola fase) e, tramite un approccio multicriterio, considerare tutti i **principali impatti dei prodotti** stessi (non solo cambiamenti climatici ma anche inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, esaurimento delle risorse ecc.).

## SOGGETTI COINVOLTI

Giova premettere che la legge relativa all'attuazione della programmazione del c.d. Grenelle de l'Environnement"<sup>6</sup> (la Legge "Grenelle I" del 3 agosto 2009, n. 967) sancisce il diritto del consumatore a "poter disporre di una informazione ambientale sincera, obiettiva e completa" (diritto all'informazione e alla trasparenza) e a "vedersi offrire prodotti rispettosi dell'ambiente a prezzi convenienti" (articolo 54): in questo quadro interviene la Grenelle II e la relativa sperimentazione regolata dall'art. 228 della medesima Legge.

Il Ministero dell'Ambiente francese si è fatto così promotore, attraverso il Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile, del processo di sperimentazione nazionale e lo sovrintende, in stretta collaborazione con la DGCCRF - Direction Générale de la Concurrence, de la Consommation et de la Répression des Fraudes.

Il monitoraggio della sperimentazione è condotto in collaborazione con tutte le parti interessate: Comitato nazionale dello sviluppo sostenibile e il Comitato Nazionale del Grenelle dell'ambiente, Ministeri, piattaforma AFNOR-ADEME, Consiglio nazionale dei consumatori ecc..

Ulteriormente precisando, la sperimentazione non prevede alcun sostegno finanziario statale ma fa perno sui benefici comunicativi legati alla partecipazione della singola impresa, alla quale è garantita un'assistenza personalizzata.

Una relazione dettagliata della sperimentazione elaborata dal Governo è stata inviata al Parlamento a fine 2013, come previsto dall'art. 228 della Legge Grenelle II (Legge 12 luglio 2010, n. 788 che integra ed applica la Grenelle I), sulla base della quale possono essere adottate misure di attuazione<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Il c.d. Grenelle Environnement è una sorta conferenza permanente/tavola rotonda che vede il coinvolgimento del Governo, enti locali, rappresentanti di categorie, parti sociali, ecc. per elaborare un piano di azione comune sulla questione ambientale, fissando differenti obiettivi ambiziosi




<sup>7</sup> Qui di seguito alcuni provvedimenti di varia natura che danno attuazione alla norma: Ordonnance n°2011-204 du 24 février 2011 - art. 1; Délibération du 22 mars 2011; Délibération du 22 mars 2011; Décret n°2011-1336 du 24 octobre 2011; Décret n°2011-1336 du 24 octobre 2011; Délibération n° 13-1224-1 du 28 juin 2013; Décret n°2013-1264 du 23 décembre 2013 sui materiali/lavori di costruzione.



## TIPOLOGIA E PROCESSI DI CERTIFICAZIONE

Al fine di aiutare il consumatore in una scelta consapevole dei prodotti, processi e servizi in Francia sono utilizzate diverse certificazioni.

L'attenzione alla certificazione dei prodotti in Francia rivolta in primis al settore alimentare. In tale settore viene seguita principalmente la direttiva europea sulla produzione biologica, e quindi il marchio EU. E' inoltre diffuso il marchio AB che certifica una produzione al 95% biologica. Altri aspetti che sono valutati dai marchi di qualità sono quelli di efficienza energetica e di emissioni inquinanti o dannose nei termini del cambiamento climatico.

Attualmente a livello nazionale sono diffuse le seguenti etichettature utili a classificare gli impatti sui processi e sui prodotti:

	<p>L'etichettatura delle emissioni inquinanti volatili da prodotti da costruzione e decorazione.</p>
	<p>Ecolabel EU, valido a livello Europeo. In particolare la certificazione Ecolabel tiene conto dello standard internazionale ISO 14024. Viene quindi applicato un approccio multicriteriale che considera l'intero ciclo di vita dei prodotti. I criteri di valutazione sono elaborati in consultazione con le parti interessate quindi: produttori, distributori, associazioni di protezione dell'ambiente e dei consumatori. La certificazione Ecolabel viene verificata da un organismo indipendente.</p>
	<p>L'agricoltura biologica con il marchio EU e il marchio AB.</p>

	
 <p>The image shows a standard European energy label for a refrigerator. At the top left is the European Union flag. To its right is the word 'ENERG' in large letters, with 'енергия - енергія' below it. Further right are two circular icons: 'Y UA' and 'IE IA'. Below this is a scale from I to II. A vertical bar on the left shows energy classes from A+++ (green) to G (red). A black arrow points to the A+++ class. Below the scale, the text 'ENERGIA - ЕНЕРГИЯ - ΕΝΕΡΓΕΙΑ' and 'ENERGUA - ENERGY - ENERGIE' is followed by 'ENERGI'. To the right, a box contains 'XYZ kWh/annum'. Below this are three boxes: 'XYZ L' with a 1L water icon, 'YZ L' with a snowflake icon, and 'YZ dB' with a speaker icon. At the bottom left, '2010/XYZ' is written. At the bottom, there is a mirrored version of the label in Greek.</p>	<p>L'etichetta energetica per i "prodotti connessi all'energia" valido a livello Europeo. Si valutano i rendimenti energetici delle abitazioni e degli edifici. C'è inoltre un rendimento energetico relativo all'uso ed al rumore degli pneumatici.</p>

Come si è detto, il processo di valutazione degli impatti nasce da un ampio progetto di sperimentazione che deriva dalla discussione di Grenelle. Dai risultati e dalla successiva implementazione sono nate delle procedure di certificazione diversificate per prodotto e processo di standardizzazione a livello europeo.

L'organismo che è stato designato per la definizione dei protocolli è l'AFNOR (<http://www.afnor.org/>). Al momento sono definiti i protocolli per i seguenti generi:

- scarpe,

- zaini,
- mobili in legno,
- shampoo,
- rivestimenti per sedili,
- ciaspole,
- tovaglioli di carta,
- tv,
- materassi,
- pannolini usa e getta,
- palloni,
- volani,
- palloncini,
- alimentari e
- detergenti.

Ogni prodotto ha, quindi, il suo protocollo specifico che tiene conto sia del processo di produzione, che dell'utilizzo del prodotto. Per le varie fasi si mira alla riduzione delle emissioni e degli impatti ambientali, promuovendo quindi un approccio in linea con LCA.

AFNOR definisce sia protocolli per la certificazione volontaria, sia i requisiti delle normative nazionali in merito al conseguimento dei marchi; in particolare questo ente ha il mandato per rilasciare il marchio CE ai prodotti che risultino essere conformi ai requisiti normativi europei. AFNOR è quindi il coordinatore centrale della standardizzazione in Francia con l'ausilio di alcuni enti da lui designato.

Gli standard sono definiti inizialmente dal Sector-based Standardization Bureaux (BNS) designato da AFNOR o da AFNOR direttamente nelle aree comuni ad un ampio numero di settori o in tutti i settori per i quali non c'è l'approvazione del BNS. AFNOR, infine, fornisce anche servizi su misura per la valutazione di fattibilità e di attuazione.

Per ogni standard, sia esso valido a livello europeo, internazionale o nazionale, sono definite delle consultazioni pubbliche che coinvolgano i diversi stakeholders. La versione degli standard che nasce da questo processo consultivo viene poi validata da AFNOR e quindi integrata nel "catalogo nazionale".

AFNOR, inoltre, assicura che gli standard pubblicati si mantengano validi, provvedendo al loro periodico aggiornamento.

Gli standard sono definiti dal suffisso "NFO ISO" (International Standard applicati in Francia), "BS EN ISO" (standard francese di origine internazionale applicata in Europa e in Francia) "EN" (norma francese di origine europea) e "NC" (puramente norma francese). Gli standard sono pubblicati da AFNOR.

La conformità con gli standard può essere semplicemente dichiarata dal fornitore sotto la sua propria responsabilità, definendo quindi il proprio impegno a certificare la qualità dei propri prodotti, processi e servizi. La conformità può anche essere certificata, secondo quindi una richiesta volontaria, da un ente

terzo (laboratorio, organismo di ispezione, ente di certificazione ecc ) che ne controlla i prodotti o che i il sistema soddisfi i requisiti definiti dalla procedura specifica.